



Arriva una quinta busta esplosiva: ora è caccia all'Unabomber

EDOARDO IZZO

L'ipotesi investigativa che vedeva una frangia anarchica all'origine dell'invio di plichi esplosivi a persone legate alle istituzioni inizia forse a scricchiolare. La quinta vittima designata – un 54enne di Palombara Sabina, comune vicino a Roma – è un portiere che lavora in uno stabile a Ponte Milvio e, secondo le prime indagini, non avrebbe nessun legame con lo Stato: lavora come portiere in un hotel della capitale. Così inizia a farsi largo l'idea che a inviare le buste – gialle, formato A4, contenenti un rudimentale ordigno esplosivo adatto «ad offendere, non ad uccidere» – possa essere stato una sorta di «Unabomber». «Per noi l'ipotesi resta quella degli anarchici, stiamo cercando il collegamento anche con questo episodio», dicono gli inquirenti. Intanto sale a cinque il numero dei pacchi bomba recapitati a Roma.

I precedenti

Prima di quello consegnato due giorni fa al 54enne, ne erano stati consegnati altri quattro: tre donne erano rimaste ferite; una busta è rimasta inesplosa. Fortunatamente l'ultimo destinatario, insospettito dal mittente fittizio e dalla busta imbottita, si è rivolto ai carabinieri. Sul posto sono

intervenuti gli artificieri che hanno messo in sicurezza il plico. Per il procuratore aggiunto Francesco Caporale e il pm Francesco Dall'Olio, che guidano le attività investigative, le buste sono state confezionate dalla stessa mano. Ad accendere i riflettori sulla pista di una «frangia antimilitarista della galassia anarchica» impegnata in una azione di carattere «dimostrativo» erano stati – nei giorni scorsi – alcuni apparenti punti in comune tra le altre vittime, che non si conoscevano tra loro. La prima busta esplosiva – che il primo marzo ha ferito a Fiumicino una addetta allo smistamento della corrispondenza – era in realtà indirizzata ad una ex dipendente dell'Università di Tor Vergata, che avrebbe avuto un ruolo nell'accordo siglato a ottobre tra l'Ateneo e l'Aeronautica Militare. La 68enne esperta in biotecnologie ed ex dipendente dell'Università cattolica del Sacro Cuore-Gemelli ferita da un secondo plico esplosivo ha avuto invece un ruolo in una intesa di cooperazione siglata nel dicembre del 2017 con una struttura della Nato. La terza busta era invece esplosa tra le mani della destinataria, una dipendente Inail di 54 anni. Il 5 marzo, infine, a ricevere il pacco bomba inesplosa era stato invece un avvocato, che in passato aveva difeso l'ex ufficiale nazista Erich Priebke. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

